ANNO XXIII. — Sabato, 4 Giugno 1870 — N. 154.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 3 giugno

I CONTROPROGETTI DINNANZI ALLA CAMERA

È stata oggi distribuita alla Camera l'appendice alla Relazione della Commissione sui provvedimenti di finanza.

Essa contiene una Relazione sulla situazione del Tesoro pel 1870, una Relazione sulla legge per le strade ferrate calabro-sicule in rapporto al concetto generale dei provvedimenti di finanza ed il parere intorno a' progetti degli onorevoli Servadio, Alvisi e Maiorana-Calatabiano.

Riserbandoci di far conoscere le due Relazioni accennate, pubblichiamo intanto il parere della Commissione sui tre progetti d'iniziativa parlamentare:

Relazione intorno al progetto proposto dall'onorevole Servadio.

Signori! — La Commissione, esaminando il progetto di legge, presentato dall'onorevole deputato di Montepulciano, nello scopo di affidare il servizio della tesoreria dello Stato alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, alla Banca toscana ed al Banco di Napoli e di sostituire il corso legale dei biglietti al corso forzato, vi propone di non accettarlo:

1° Perchè, siccome l'autore stesso riconosce, muove soltanto da un'ipotesi;

2° Perchè il portare il capitale del Banco di Napoli da 25 a 100 milioni, solo mercè l'emissione di obbligazioni, non sembra operazione conveniente e sicura;

3° Perchè non è dimostrato l'assenso della Banca toscana all'aumento del suo capitale, in azioni, da 10 a 50 milioni;

4° Perchè non risulta neppure se la Banca nazionale nel Regno d'Italia sarebbe per aderire alle condizioni indicate nel progetto;

5° Perchè la quistione dell'affidamento del servizio di tesoreria ad una od a più Banche non può esser giudicata che sopra un progetto concreto e di pratica attuazione e non in modo astratto;

6° Perchè questa combinazione potrebbe pregiudicare la quistione dell'ordinamento degli istituti di credito, intorno al quale è stato presentato alla Camera un apposito progetto di legge;

7° Perchè lascerebbe sussistere il debito dello Stato nella somma di 500 milioni, con queste due differenze, che si sostituirebbero tre creditori ad un solo e che l'aggravio del Tesoro verrebbe accresciuto da 3 milioni annui a 14 milioni e mezzo;

8° Perchè il progetto trascura quei temperamenti che l'esperienza dimostra indispensabili a compiere l'abolizione del corso forzato, e specialmente la graduale riduzione del biglietto fiduciario nei limiti richiesti dai bisogni commerciali;

9° Perchè non può tener luogo di codesti temperamenti la sostituzione del corso legale al corso forzato, essendo evidente che il corso legale, se può giovare ad estendere la circolazione dei biglietti, non impedisce però che si presentino al cambio quelli che eccedono i bisogni del commercio;

10° Perchè è contrario ad ogni probabilità il supposto che si possano tener in circolazione fiduciaria 750 milioni di biglietti, e tanto meno 990 milioni, ossia il quadruplo della somma dei biglietti che si trovava in circolazione prima del 1866;

11° Perchè, se prima del 1866 le Banche non potevano mantenere la circolazione dei loro biglietti, senza provvedersi dall'estero del danaro sonante per soddisfare alle domande di cambio, è prevedibile che autorizzando un'emissione così sproporzionata al movimento economico del paese, la riserva metallica de' vari stabilimenti sarebbe tosto minacciata;

12° Perchè si sarebbe costretti di ristabilire il corso forzato, dopo aver cagionato al mercato pecuniario ed al commercio una profonda perturbazione, i cui effetti sarebbero pur risentiti dalle finanze dello Stato.

Relazione intorno alla controproposta dell'onorevole Alvisi.

Il progetto di legge presentato dall'on. Alvisi per iniziativa parlamentare si limitava a riprodurre un suo sistema di tassa di famiglia, del quale la Camera si è altra volta occupata.

Nella *controproposta* pubblicata colla stampa e distribuita ai deputati troviamo aggiunti tre articoli, che egli però aveva sviluppati nel suo discorso del 28 aprile prossimo passato, secondo i quali alle provincie ed ai comuni sarebbe vietato di *sovrimporre all'imposta prediale sui terreni*. La rendita dei centesimi addizionali già imposti dovrebbe passare per tre quarte parti al governo in corrispettivo dell'imposta sui fabbricati, che il governo stesso cederebbe, come base imponibile, ai comuni e alle provincie.

Al governo (dice l'on. Alvisi) *la terra*; alle provincie e ai comuni *la casa*.

La tassa di ricchezza mobile, che si riscuote per ritenuta sulla rendita pubblica e sui valori, dovrebbe essere interamente devoluta al governo, portandola allo stesso livello dell'imposta fondiaria sulla terra, che diverrebbe la base generale di tassazione per l'imposta sui valori pubblici e industriali già tassati. Per gli altri redditi codesta tassa sarebbe abolita.

Senza preoccuparci dei molti dubbi, che sorgerebbero dal progetto di redazione, che stiamo esaminando, basterà il considerare in quale situazione si troverebbero, nell'ipotesi dell'onorevole Alvisi, i comuni rurali, nei quali, come è noto, i fabbricati sono pochissimi e danno un reddito molto scarso. Questi comuni non potrebbero imporre sui terreni; la tassa di famiglia sarebbe pure espressamente riservata al governo, e questa dovrebbe sostituirsi alla imposta sulla ricchezza mobile ed al dazio-consumo, sicchè non si saprebbe indovinare da quali fonti potrebbero i comuni rurali e le stesse provincie trarre i mezzi necessari per supplire alle loro spese.

Questa proposta, che ci si presenta senza il corredo di alcun prospetto statistico, sconvolgerebbe tutto l'ordinamento delle nostre imposte, e risulta a colpo d'occhio impraticabile ed ingiusta, sicchè la Commissione non saprebbe incoraggiare la Camera ad entrare in questa via. Certamente lo Stato avrebbe una entrata molto maggiore, ma altrettanto perderebbero i comuni e le provincie, che dovrebbero rifarsene in altro modo a carico dei contribuenti medesimi. L'accidentale condizione presente della sovrimposta si trasformerebbe in un aggravio perpetuo, che sarebbe grandemente disuguale e perciò sancirebbe una enorme ed iniqua sperequazione. Basterebbe esaminare i prospetti dei centesimi addizionali che variano secondo le provincie da 3 a 257 per convincersi dell'impossibilità costituzionale e pratica di questo concetto. Lo Stato non potrebbe mai imporre centesimi addizionali in ragione disuguale nelle diverse provincie, e volendo parificarle, alcune provincie sarebbero improvvisamente caricate di 60, o 70 centesimi, ed altre sarebbero sgravate senza alcun plausibile motivo.

Quanto poi all'imposta sulla rendita pubblica, che verrebbe, come dice l'onorevole proponente, *elevata alla stessa dignità dell'imposta fondiaria*, evidentemente ne risulterebbe una ritenuta molto più forte, e non v'ha chi non veda come non possa farsi alcun confronto tra un reddito e l'altro, sia per la natura diversa delle due imposte, come per la loro diversa origine, e perchè l'imposta fondiaria fu già da lungo tempo per buona parte scontata nel prezzo del fondo.

Abolita che fosse l'imposta sulla ricchezza mobile, la ritenuta diventerebbe una *tassa speciale* e non potrebbe più essere applicabile alla rendita, giusto quanto è disposto dalle leggi che regolano il debito pubblico.

Quanto alla tassa di famiglia, che si propone lentamente progressiva, sicchè sarebbe del 2 per cento per le rendite di lire 100 e giungerebbe al 12 per quelle di un milione, l'onorevole Alvisi crede di poterne ricavare nientemeno che lire 284,089,325. Egli divide la nazione italiana in 5,269,453 famiglie e le suppone tutte tassabili, benchè poco prima egli dicesse che sono soltanto 5,167,000, e di queste 300,000 povere, e nel progetto di legge (articolo 5) egli proponga di dispensare dalla tassa le famiglie registrate come miserabili, e quelle famiglie povere che avessero un figlio in attività di servizio militare.

Non si comprende bene, se la imposta sulla ricchezza mobile dovesse coesistere insieme alla tassa di famiglia durante il primo esperimento della medesima, o se piuttosto dovesse immediatamente cessare lasciando il posto alla tassa di famiglia, la quale a poco a poco si trasformerebbe in una tassa sull'entrata e diverrebbe l'imposta *unica*.

Dal *discorso* pronunziato dall'onorevole Alvisi apparirebbe che coi primi prodotti di questa tassa si dovesse supplire al macinato; dalle sue *considerazioni preliminari* apparirebbe invece che il macinato non dovesse abolirsi se non dopo che fosse soppressa l'imposta sulla ricchezza mobile e quella sulle vetture e domestici. E anche un altro punto importantissimo non sarebbe abbastanza chiarito. Le famiglie si dividerebbero in 150 classi, ed ogni classe in 10 categorie. Ogni famiglia dunque dovrebbe essere iscritta in una delle 1500 categorie, nelle quali sarebbe divisa la nazione.

Ma sarà libero ad ogni famiglia l'iscriversi nella categoria che meglio le convenga, oppure le Commissioni avranno un diritto di controllo e potranno trasportare in una classe superiore le famiglie, che per pagar meno si fossero inscritte in una categoria inferiore? L'assenza di ogni prescrizione di legge per regolare questa controlleria, e per offrire ai contribuenti le necessarie garanzie di appello, farebbe quasi supporre, che nel concetto dell'onorevole Alvisi l'iscrizione dovesse essere volontaria e che in mancanza di questa subentrassero le Commissioni tassatrici.

Giova notare che la tassa *per classi secondo denunzia* si risolve in fatto in una tassa senza classi secondo denunzia, con questa differenza, che la prima è sempre meno produttiva, perchè fra i termini compresi in una medesima classe, bisogna tassare sulla base del minimo e non del massimo

Le infedeltà delle denunzie non cesserebbero, nè le querimonie contro i giudizi delle Commissioni sarebbero minori.

D'altronde l'esperienza ha trovato che i piccoli *testatici* non si possono materialmente esigere, e tutti sanno, come gli arretrati della nostra imposta di ricchezza mobile consistano specialmente nelle minime quote a carico d'individui di men che mediocre fortuna, o irreperibili. Le piccole fortune non si possono colpire, che mediante tasse indirette, le quali sono in Italia anche soverchie. Nel progetto dell'onorevole Alvisi sarebbero invece colpiti tutti, poichè egli suppone, che ogni famiglia abbia almeno il reddito di 100 lire, e per quanto fosse lenta la progressione, egli però istituirebbe una tassa veramente progressiva, e perciò sarebbero applicabili al suo progetto tutte le eccezioni che a questo metodo di tassazione furono sempre opposte.

Finalmente egli colpirebbe la rendita netta di tutti i cittadini, e per tal modo coloro i quali hanno i loro capitali impiegati in terreni, in case, in titoli di debito pubblico, ecc., pagherebbero due imposte, mentre coloro che avessero semplicemente redditi di ricchezza mobile pagherebbero soltanto la tassa di famiglia.

Del resto, i comuni hanno già diritto d'introdurre questa tassa e ne faranno l'esperimento. Finora essa non ha corrisposto che per le somme molto limitate. In Toscana essa rendeva 800,0 0 lire e poi fu a poco a poco raddoppiata, ma successivamente si dovette ribassare non poco, e il Consiglio di Stato toscano fece energiche rimostranze perchè ne fossero corrette le imperfezioni e si adottasse il sistema, che prevalse nella legge attuale. Essa rendeva adunque circa centesimi 66 toscani per testa, ciò che corrisponderebbe a circa 15 milioni per tutta Italia. La *Classensteuer* in Prussia rese nel 1867 circa nove milioni e mezzo di talleri, e se si volesse aggiungervi anche tutte le tasse analoghe si avrebbe per le tasse patenti 4 milioni e mezzo di talleri, e per la tassa generale sull'entrata 3 milioni e mezzo di talleri, e sommando insieme tutte queste tasse si ha un complesso di 17 milioni di talleri, pari a lire 63,750,000, sicchè malgrado la ricchezza e l'industria della Prussia, non si giunge al quarto di ciò, che l'Alvisi vorrebbe che le medesime imposte rendessero in Italia. Se pare così grave la cifra di 90 a 100 milioni che lo Stato percepisce dalla ricchezza mobile, benchè vi siano compresi 35 milioni di ritenuta sul debito pubblico che, secondo l'onorevole Alvisi dovrebbe tassarsi a parte, come mai potrebbe supporsi, senza di essa, un prodotto di 284 milioni?

Ma basterà un'ultima osservazione per risolvere ogni dubbiezza.

L'onorevole Alvisi suppone nei suoi calcoli una rendita *denunziata* (che è ben diversa dall'*effettiva*), di 12 miliardi, mentre egli stesso asserisce che tutto calcolato la rendita imponibile si riassumerebbe in 2,478,951,410 lire soltanto. Non si comprende come il nuovo sistema potrebbe giungere a quintuplicare la rendita. Se la nazione italiana avesse una rendita *effettiva* di 12 miliardi il problema finanziario sarebbe da lungo tempo e ben facilmente risolto.

Se i provvedimenti finanziari, dei quali ci stiamo occupando, verranno adottati, certamente i comuni dovranno attuare la tassa di famiglia sopra una più larga scala, e si vedrà allora se sia suscettibile di uno sviluppo maggiore e quale profitto potrebbe eventualmente trarne la finanza.

Dobbiamo adunque insistere, perchè essa venga lasciata esclusivamente ai comuni, onde ne facciano l'applicazione secondo il loro migliore criterio e le circostanze locali, e perciò vi consigliamo di non accettare la controproposta dell'onorevole Alvisi.

Relazione intorno al progetto di legge proposto dall'on. Maiorana Calatabiano.

La proposta dell'on. Maiorana, alla quale si associarono molti dei nostri onorevoli colleghi, merita di essere più particolarmente esaminata.

La prima e più importante osservazione, che dobbiamo fare e che risulta evidentemente fondata nelle varie disposizioni del progetto di legge e nella esposizione dei motivi, che lo precede, consiste in ciò, che l'on. Maiorana propone di sostituire la carta governativa a quella della Banca nazionale.

È bensì vero che, secondo il suo concetto, questa carta governativa dovrebbe essere costituita dai biglietti della Banca, sui quali si imporrebbe un timbro che indicherebbe essere questi biglietti *a debito dello Stato*, ma servendosi dei biglietti della Banca non si modificherebbe in alcuna maniera la natura dell'obbligazione, che sarebbe tutta del governo, ogniqualvolta la Banca venisse esonerata da qualunque responsabilità per quanto si riferisce a quei biglietti.

Prescindendo dall'esame della opportunità di servirsi di fogli altrui per un debito proprio, ciocchè potrebbe anche considerarsi contrario alla dignità del debitore; ammettendo pure che la Banca accondiscendesse a lasciare il proprio nome su titoli, che non sarebbero più a suo debito, malgrado la confusione che da questo fatto potrebbe prodursi nella mente dei possessori dei biglietti, egli è certo che nessun freno alla emissione potrebbe derivare da questa circostanza, imperocchè qualora lo Stato decidesse di aumentare la quantità dei propri biglietti, non avrebbe che a chiedere alla Banca col mezzo di una nuova legge qualche altro fascio dei suoi fogli.

Lo Stato risparmierebbe le cure della fabbricazione dei titoli, ma poichè si ammette, che la spesa necessaria verrebbe, come è naturale, compensata alla Banca, ne consegue che non vi sarebbe ragione alcuna per valersi dei biglietti della Banca medesima, e che non si eviterebbe alcuno dei pericoli che accompagnano nell'opinione generale la carta governativa.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso (pag. 391, vol. I) così si esprime: « Quanto alla « carta governativa, essa in molti rapporti, esami- « nati espressamente, viene respinta come rimedio « peggiore del male, o meglio, come palliativo, il « quale anzichè guarirlo lo aggraverebbe; parve « generale il timore, che messi una volta sul pen- « dio della carta-moneta governativa, questa valga « a farci chiudere per poco gli occhi ai pericoli « che ci circondano, per non riaprirli che a rovina « completa. »

Molte Camere di commercio del Regno hanno di già manifestato con grande vigore il voto, che il Parlamento respinga la proposta che stiamo esaminando. Ed infatti non bisogna confondere le questioni che si riferiscono all'interesse che lo Stato paga alla Banca, ai rapporti della medesima coi diversi Istituti di credito, e ad altri simili argomenti, colla questione della preferenza che dev'esser data al biglietto governativo, in confronto al biglietto di Banca. Per quanto si ripeta che lo Stato è più solido di qualsiasi privato stabilimento; che la nazione non può mai perire, nè mancare agli assunti impegni: che in questa sciagurata ipotesi la Banca non avrebbe la forza nè i capitali sufficienti per fare onore integralmente alla propria firma; pure un profondo, e quasi diremo istintivo sentimento di tutti gli uomini d'affari, respinge il biglietto governativo, come una pericolosa tentazione, per l'abuso, che assai facilmente sarebbe trascinato a farne il governo in momenti difficili. L'espediente sarebbe così ovvio e alla portata di tutti, i bisogni dello Stato sono così probabili e grandi, che, per quanto si assicurasse e si promettesse per legge di arrestarsi, nessuno presterebbe fede a queste dichiarazioni; mentre all'incontro trattandosi di chiedere ad un Istituto privato biglietti da esso garantiti assegnando nel tempo stesso i fondi per la loro estinzione, gli ostacoli all'abuso sono assai maggiori, e la presente agitazione contro le proposte del ministero basterebbe a provarlo ad esuberanza. D'altronde è innegabile che l'ammortamento fissato per legge, accompagnato dalla consegna dei relativi titoli all'istituto che emette i biglietti, e ne resta responsabile, è una vera ed effettiva cauzione che ne sostiene il corso e ne prepara l'estinzione più o meno prossima, ma sicura.

Nè si potrebbe negare, che la garanzia della Banca abbia un valore non solo giuridico, ma benanco materiale, poichè il suo portafoglio, la sua riserva metallica e il suo capitale garantiscono, senza distinzione, tutta la massa dei suoi biglietti ed aggiungono al biglietto rilasciato per conto del governo un valore che nel caso nostro lo copre quasi intieramente; sicchè mantenendo l'emissione nei limiti del bisogno della circolazione, si può contare, come infatti avviene, che l'aggio resterà ristretto a minime proporzioni e non subirà variazioni sensibili, eccettuate quelle dipendenti da vicende politiche, o da accidentali bisogni di commercio internazionale, le quali cause però avrebbero assai maggiore influenza sul biglietto semplicemente governativo.

L'esempio dell'Austria e dell'America provano completamente la verità di questo concetto.

Nulla adunque ci consiglierebbe a mutare il sistema vigente, che fa così buona prova; non il risparmio di spesa, perchè ora l'interesse che si paga alla Banca è ridotto a minime proporzioni; non il risparmio della cauzione, perchè nessuno propose finora di destinare le obbligazioni ecclesiastiche ad uso diverso da quello di servire all'estinzione del mutuo contratto colla Banca o dei biglietti governativi corrispondenti; non, finalmente, il proposito di diminuire gli utili della Banca, perchè, anche secondo il sistema che stiamo esaminando, il suo profitto sarebbe uguale o maggiore, mentre nel tempo stesso verrebbe esonerata da una gravissima responsabilità.

Diciamo che sarebbe uguale o maggiore, perchè potendo le Banche costituire la propria riserva per una metà con biglietti a corso forzoso e per l'altra metà con denaro effettivo, ed essendo autorizzata l'emissione in ragione del triplo della riserva, egli è evidente che i 478 milioni di biglietti coattivi potrebbero essere perfino sestuplicati. La Banca, che possiede più di 150 milioni d'oro, potrebbe agevolmente procurarsi biglietti governativi per altrettanta somma e portare la sua emissione a 900 milioni, tutti per conto proprio. Nè potrebbe temere il concorso al cambio, perchè trattandosi di convertire una carta in altra carta, ossia i biglietti propri in quelli governativi, ben pochi si presenterebbero; e da ciò riesce evidente quanto sarebbe maggiore il suo lucro nel sistema dell'onorevole Maiorana in confronto a quello attualmente in vigore. Finalmente, se venisse adottato il progetto dell'onorevole Maiorana, lo Stato dovrebbe comperare in Borsa i 50 milioni d'oro che gli occorrono immediatamente, pagando un aggio ben più sensibile dell'attuale, e difficilmente potrebbe mantenere in circolazione 300 milioni di Buoni del Tesoro, a lungo termine, perchè nessuno conserva volentieri in portafoglio titoli pagabili in una carta che può essere soggetta a grandi oscillazioni.

L'aggio dell'oro conservandosi così mite, le oscillazioni del cambio essendo così minime, egli è evidente che il Parlamento assumerebbe una gravissima responsabilità se si lasciasse indurre a mutare l'attuale condizione di cose per andare incontro ad una incognita, della quale sarebbe impossibile misurare la portata e le conseguenze.

Queste considerazioni generali ci dispensano dal discutere ulteriormente le singole disposizioni del progetto e gli apprezzamenti dai quali è accompagnato. Solamente, poichè si attribuisce ad uno dei componenti la Commissione dei Quattordici (il Maurogònato) di aver fatta una proposta analoga, crediamo nostro debito il notare, che esso parlò sempre di biglietti della Banca, garantiti da essa, come debito proprio, e non mai di biglietti governativi, che egli in ogni occasione respinse e respinge.

E questo essendo anche il voto della vostra Commissione, essa vi consiglia istantemente a non accettare la proposta dell'onorevole Maiorana Calatabiano.

IL VOTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

La *Riforma* si sbaglia; noi non abbiamo mai preteso ch'essa s'inchinasse all'autorità delle Camere di commercio, ma soltanto che non la deridesse, nè che condannasse per anticipazione le Camere di commercio siccome non disinteressate nella controversia della convenzione con la Banca e del progetto dell'onorevole Maiorana.

Creda pur la *Riforma* che non si giova alla moralità pubblica nè al trionfo della verità, gittando il discredito sui rappresentanti degli interessi economici del paese. Non c'è forse Stato in cui tutti i corpi costituiti abbiano date prove di disinteresse così luminose come in Italia. Ma noi non abbiamo neppur posta la quistione in questi termini, che chiunque dovrebbe giudicare equi e giusti. Abbiamo solo invitata la *Riforma* a sottomettere alla critica gli argomenti delle Camere di commercio, anzichè respingerli con una quistione pregiudiziale.

Che ci risponde? Che tutte le ragioni addotte contro il progetto della sinistra sono due o tre; ma che sono queste ragioni? Essa le chiamerebbe meglio *proteste!* Davvero che proteste non ci pare ne siano state stampate nè inviate alla Camera. E se fossero proteste, come potrebbe asseverar la *Riforma* di essere stato ad esse trionfalmente risposto da lei e da buona parte della stampa indipendente?

Se ha creduto opportuno di occuparsene, è certo, perchè non erano proteste, ma ragioni. E quando invece di tre fosse una sola, basterebbe. Non si avvede la *Riforma* che la stessa petizione della Camera di commercio d'Ancona da lei riferita, conchiude contro il suo progetto?

Quella Camera di commercio non crede ai pericoli nè a' danni di una carta governativa limitata, ma in sostanza non ne vuole, e dichiara che l'esperimento non sarebbe opportuno e che, probabilmente, recherebbe un perturbamento alla circolazione, aumentando l'aggio della moneta metallica. Questo è grave, e la *Riforma* non vorrà niegarcelo. Perchè, se anche coloro, che in teoria non temono la carta governativa, la respingono in pratica, non vediamo come la si possa sostenere.

La preoccupazione che ora prevale è quella di evitare ogni cambiamento. L'aggio è disceso a 2 per cento; chi avrebbe l'imprudenza di arrischiarsi a far dei mutamenti nella circolazione, che possano farlo rialzare?

La Camera di commercio di Ancona, esprimendo il parere che non si abbia ad alterare lo stato presente, si è fatta interprete di questo sentimento, intanto che muoveva alla convenzione con la Banca la sola obbiezione che abbia qualche valore, cioè diminuzione di 50 milioni della riserva, ed aumento di 50 milioni nella circolazione. Ma, a quest'obbiezione, rispondono i provvedimenti adottati per la guarentigia de' biglietti e per la loro estinzione, e risponde il fatto, che dopo conosciuta la convenzione, non ci fu peggioramento, ma miglioramento nell'aggio.

Dalla cortesia della *Riforma* noi desidereremmo infine una spiegazione.

Essa dichiara che alle ragioni poste in campo contro il progetto della sinistra fu risposto da lei e da una buona parte della stampa indipendente.

A quali segni si distingue la stampa indipendente? È indipendente la stampa che vive di vita propria, che ha un sicuro appoggio nell'estesa sua diffusione e non abbisogna di aiuti di partiti, di società, di banche, di ministri, o quella che non potrebbe arrivare alla fine dell'anno e forse nemmanco alla fine del mese senza il soccorso degli uni o degli altri?

Attendiamo che la *Riforma* sciolga questo problema per conoscere qual concetto essa si fa della stampa indipendente.

LA BANDA DI PORLEZZA

Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

La terribile spedizione della Banca della Repubblica universale è compiutamente fallita.

Carteggi, che possiamo credere esatti, ci riferiscono che Giuseppe Nathan, scorgendo d'essere stato ingannato sull'accoglienza che la sua impresa avrebbe trovato nelle popolazioni, deliberò di abbandonare la comitiva pagando dieci lire a ciascuno di coloro che lo avevano seguito sul Legnone.

Accompagnato da due dei sergenti disertori dopo i fatti di Pavia, s'avviò verso il confine del Canton Grigione, attraversando il piccol lago di Piona, presso Colico.

Una compagnia di fanteria inseguiva ieri sulle alture dello Scuccione le reliquie degli insorti.

Delle bande che qua e là minacciavano di formarsi, o che già parevano costituite, nulla più se ne seppe. Taluni giovani partiti pieni di baldanza lunedì sera da Milano, già rientrarono mogi e confusi nel domestico focolare.

Lecco, Introbbio, tutta la Valsassina e gli sbocchi principali del lago e dei monti, sono guardati dalle truppe.

Le popolazioni continuano da per tutto a mantenersi tranquille e indifferenti.

Da un carteggio da Cusino, togliamo i seguenti particolari:

La banda si recò in un'osteria condotta da certo Vischio, soldato del 18° fanteria, in congedo illimitato. Ivi si fece portar da bere e da mangiare, facendo una spesa di lire 25 circa, che il capo banda pagò con biglietti della Banca nazionale.

Si cercò quindi di indurre pure il Vischio a seguire la banda, ma egli come il Cerito, vi si rifiutò. Allora il capo, battendogli una spalla, disse queste precise parole: « I soldati la vedranno brutta: noi siamo pronti ad opporre loro la più viva resistenza. Altre bande si sono formate e verranno a raggiungerci. Intanto sappiate che a Milano è già scoppiata la rivoluzione. »

Chi sta bene non si muove, rispose il Vischio,

che riconobbe nella banda due sergenti del suo battaglione, uno dei quali, che pareva avesse il comando d'una squadra, sarebbe il Muggia.

Nessuno dei giovani di questo villaggio e dei comuni circonvicini vollero seguire la banda, i cui capi parevano di cattivissimo umore.

LA FERROVIA DEL GOTTARDO

Al nostro sindaco, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2, è stato mandato il telegramma seguente:

« *Zurigo*, 1 *giugno*.

« Il Consiglio federale Svizzero propone all'unanimità la rattifica del trattato del Gottardo alle Camere che si raduneranno ai primi di luglio.

ESCHER.

« Il nostro sindaco è partito alla volta di Firenze per sollecitare e mantenere il ministero nella fatta promessa di presentare la legge pel passaggio del Gottardo appena accertate e conosciute lo votazioni di Milano e di Como, che infatti sono ora conosciute. »

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Patrie* del 2:

« Vari giornali hanno annunciato che le nostre truppe avrebbero subito un rovescio al Marocco, ed aggiungono che questo incidente necessiterà una nuova spedizione. Crediamo che sino a questo momento non si è ricevuto a Parigi nessun rapporto ufficiale. Sono arrivate lettere particolari dall'Algeria, ma esse narrano il fatto in quistione in modo contraddittorio, e che non permette di rendersi un conto esatto della verità.

« Ad ogni modo, non si tratta d'una nuova spedizione, quella che ha avuto luogo avendo permesso di raggiungere i risultati morali e materiali che si desideravano ottenere. »

La *Gazette des Tribunaux* scrive:

« Abbiamo annunciato che il Ministero Pubblico ha pronunciate le sue requisitorie davanti alla camera d'accusa dell'Alta Corte, nella seduta di lunedì, 30 maggio.

« Il primo avvocato generale Dupré-Lavalle ha richiesto il rinvio di settantaquattro accusati dinnanzi alla camera di giudizio dell'Alta Corte di giustizia, tutti sotto l'accusa di complotto.

« In queste requisitorie non furono compresi dodici accusati posti dapprima sotto la medesima accusa, e che furono lasciati in libertà. »

La *Gazzetta di Madrid* del 1° giugno reca il testo del progetto di legge per l'abolizione della schiavitù, letto dal ministro delle colonie nella seduta delle Cortes del 28 maggio ultimo. La liberazione è decretata per i figli di schiavi nati dopo la rivoluzione di settembre 1868, per coloro che nasceranno a datare dalla promulgazione della nuova legge; per gli schiavi d'oltre sessantacinque anni; per coloro che hanno combattuto in favore della Spagna durante l'ultima insurrezione; per gli schiavi appartenenti ai cubani insorti, i beni dei quali furono sequestrati. Lo Stato pagherà ai proprietari di fanciulli liberati un'indennità di 50 scudi per ognuno. Come si vede, siamo ancora lontani dalla completa abolizione della schiavitù, e che questa macchia non isparirà tanto presto dal suolo delle colonie spagnuole.

Si legge nel *Bund* del 1°:

« Il Consiglio federale ha ricevuto la notizia che la banda di rifugiati italiani, la quale negli ultimi giorni avea lasciato Lugano per recarsi al lago di Como per Val Colla, dopo alcuni colpi di fucile è stata respinta dai confini italiani e si ritirò nuovamente sul territorio ticinese. Il governo del Ticino, in conseguenza di questi fatti, ha inviata una compagnia del battaglione N. 8, che deve ricercare i perturbatori della pace, arrestarli e tradurli a Bellinzona. Il Consiglio federale ha da parte sua deciso di spedire nel Ticino tosto un commissario federale per una severa inchiesta sull'affare. »

La *Freie Presse* del 1° ha per dispaccio da « *Praga*, 31. — Il principe Mensdorff ritornerà quest'oggi da Vienna. La Dieta boema si riunirà nella prima settimana d'agosto. Le elezioni per la Dieta sono stabilite pel 4, 6, e 18 luglio. »

La dimissione del ministro della guerra bavarese è stata cagionata, secondo un giornale di Vienna, dalle recenti discussioni sulla riduzione del bilancio della guerra. Non si sa ancora chi dev'essere il suo successore.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 1° che a Praga fu scoperta una tipografia clandestina, dalla quale uscivano affissi per le vie, e che in seguito a ciò vennero eseguiti alcuni arresti. Ora troviamo in una relazione del fatto pubblicata dalla *Prag. Zeit.* che il principale compromesso è un certo Burghardt farmacista, in casa del quale si rinvenne un torchio a mano, 2000 lettere di caratteri diversi, inchiostro da stampa, delle poesie e dei proclami sediziosi in parte cominciati a stampare e in parte compiuti, ecc. Il Burghardt fu arrestato immediatamente. Egli ha circa 22 anni, e ancora l'anno scorso avea preso servizio per un anno in qualità di volontario. Trovavasi a Praga per fare gli esami. Lo stesso giorno la polizia fece eseguire a Praga parecchie altre perquisizioni ed arresti. Si ebbe certezza dell'esistenza d'un'associazione segreta chiamata *Blanik*, i cui capi eseguivano e diffondevano gli affissi. Pare che fosse diramata anche nella campagna ed avesse in mira un'insurrezione aperta. Il numero degli arrestati ascende ad otto. Oltre il Burghardt, sono fra questi un candidato magistrale, un macchinista e tre alunni della scuola reale. Essi furono già consegnati all'I. R. tribunale provinciale come tribunale criminale, e l'inquisizione contro di loro è in piena attività.

I giornali inglesi del 1° hanno le seguenti notizie:

« Sir Young, governatore generale del Canadà, telegrafa che i feniani, i quali s'erano adunati a Malone, vanno in cerca di risorse per ritornare alle loro case. Alcuni si sono fatti trasportare nei furgoni da bestiame delle ferrovie.

« Nello scontro a Frealingsburg i feniani ebbero 3 morti e 10 feriti.

« *Washington*, 31. — Si assicura che il rapporto mensile annunzierà una diminuzione nel debito di più che 11 milioni di dollari. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 1 *marzo*. — La giornata è molto scarsa di notizie.

Il Consiglio di Stato è di pessimo umore. Non solamente il governo non gli inviò il progetto di legge sulla riduzione dell'indennità ai senatori, progetto che fu inviato direttamente dal Corpo legislativo, ma il decreto che regola l'invio delle leggi, pubblicato ieri nel *Journal Officiel* stabilisce che, in caso d'urgenza, questa comunicazione al Consiglio di Stato possa essere ammessa, locchè par indicare che il fatto si ripeterà.

La riunione della sinistra, che doveva essere tenuta ieri, non ebbe luogo. Si volle dar tempo al signor Picard di venire a resipiscenza e di rientrare nella cerchia della democrazia radicale. Si dice aver egli confessato che le sue disposizioni ad entrare al potere, spiegabili sotto un regime veramente parlamentare, non avevano più ragione d'essere col regime plebiscitario, sotto il quale viviamo. All'ultima riunione del Consiglio di sorveglianza del *Siècle*, il sig. Picard, che ne fa parte, fu vivamente biasimato da tutti i suoi colleghi. Egli pareva aver riconosciuto il proprio torto, e stamane venne alla luce, in quel giornale, un articolo conciliante a di lui riguardo. Insomma, oggi un accordo fra la sinistra radicale e la moderata par meno impossibile, che non nei giorni scorsi.

Il centro sinistro si riunì ieri. Lo scopo per cui la riunione venne convocata, era la legge sui *maires*, che lascia al governo il diritto di nominarli, scegliendoli però nei Consigli municipali. Il signor D'Andelarre presiedeva; i signori Daru e Buffet erano vice-presidenti. Il signor Buffet manifestò l'intenzione di aderire al progetto ministeriale e di sostenere il gabinetto, poichè non si poteva mettersi d'accordo per un controprogetto. Questa iniziativa non ebbe gran successo, ma la riunione si sciolse senza nulla decidere. Così il centro sinistro può essere considerato come moralmente sciolto.

Era stato detto che la spedizione in Algeria annunziata prima come una specie di trionfo, non avesse ottenuto alcun risultato. La *Patria* smentisce queste voci pessimiste, ma piuttosto in termini da accreditarle.

Malgrado l'impopolarità in cui è caduto, il signor Ollivier par che continui ad aver fede nella propria stella.

Il governo affidò al signor Dalloz, direttore del *Moniteur universel*, e al signor Millaud, che fondò il *Petit Journal*, l'*Histoire* e molti altri giornali, la cura di preparare un progetto per l'abolizione o la modificazione del bollo.

Ieri, 31 maggio, la metà dei teatri di Parigi si chiusero per le vacanze d'estate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 1° maggio con il quale, il prefetto della provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa provincia di Benevento, e Castelmorrone nell'altra provincia di Terra di Lavoro.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente:

Della Rocca cav. Matteo, consigliere alla Corte d'appello di Genova, con R. decreto del 15 maggio fu dispensato dal servizio per ragione d'età col titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri due donne, in via Calzaioli, vennero a parole, a quanto pare, perchè una di esse aveva rubato all'altro il *damo*. Dalle parole si passò ai fatti e *coram populo* ebbe luogo uno scambio di pugni. Rimasero sul terreno i rispettivi *chignons*, e le due signorine vennero arrestate affinchè imparino a *vider leurs querelles* a porte chiuse.

Fu arrestato anche un tale che, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, non aveva denari da pagare lo scotto.

Ecco il programma per la solenne distribuzione dei premi conferiti agli alunni degli Istituti e Scuole comunali, che avrà luogo il 5 giugno a ore 9 antimeridiane:

1. Sinfonia della banda della guardia nazionale.
2. Marcia di Cherubini, eseguita da alunni del maestro Giulio Roberti.
3. Parole del ff. di sindaco.
4. Inno delle bambine delle scuole poste sotto la ispezione della signora ispettrice Emilia Costetti Biagi.
5. Distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Ximeniano del Liceo, dell'Istituto Fiorentino, de' Ginnasi e delle Scuole tecniche Dante, Istituto Fiorentino, e Leon Battista Alberti.
6. Inno degli alunni delle scuole dipendenti dall'ispettore Garinei, diretto dal maestro Carlo Fattori.
7. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali (maschi) ed alle alunne delle scuole delle adulte.
8. Inno delle bambine delle scuole poste sotto la ispezione della signora ispettrice Luigia Casari Piana.
9. Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari maschili.
10. Inno degli alunni del maestro Giulio Roberti.
11. Distribuzione dei premi alle alunne delle scuole elementari femminili.
12. Marcia degli alunni del maestro Giulio Roberti.
13. Marcia e Suonata finale della banda della guardia nazionale.

Alcuni pensionati ci scrivono chiedendo che insistiamo affinchè sia loro fatto sollecitamente il rimborso della tassa sulla ricchezza mobile ingiustamente ritenuta dalle finanze. Noi riteniamo che questo rimborso sia stato già ordinato dal ministero e che perciò se non venne ancor fatto a tutti gli aventi diritto, non si tarderà ad effettuarlo. Ad ogni modo, facciamo anche noi premura affinchè non si indugi maggiormente.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, all'intento di facilitare il concorso dei viaggiatori a Modena, in occasione delle Corse di cavalli che avranno luogo in quella città nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese, ha disposto che la valitura dei biglietti festivi di andata e ritorno per Modena venga estesa dal primo treno di sabato, 4, fino al secondo treno del giorno 8 corrente.

Questa sera, sabato, 4 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata, a tratterà: « Dell'epoca cretacea. »

Stasera pure, alle 8 1/2, nel Liceo Dante, il prof. Dionigi Sicuro farà la sua lezione di diritto pubblico esterno, e tratterà: « Del diritto di rappresentanza internazionale », comprendendovi quanto riguarda la diplomazia e i corpi diplomatici.

Bullettino Meteorologico del 3 giugno ora 1 pomeridiana

Le pressioni sono gradatamente aumentate dal mezzogiorno al settentrione d'Italia. Il cielo è coperto o nuvoloso, ed ha piovuto a Urbino, Ancona e Napoli. Il mare è agitato a Civitavecchia e mosso a Messina. Nord-est forte a Urbino; a Bari e Brindisi forte tramontana: dominano venti deboli del 4° quadrante nelle altre stazioni.

Le notizie dell'estero fanno temere delle burrasche nell'Arcipelago e nell'Adriatico.

Temperatura	minima	+ 17 5
	massima	+ 28 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° giugno

Nardi Giovacchino, d'anni 68 — Troni Uliva, id. 33 — Pancotti Ginevra, id. 26 — Malvolti Amalia, id. 81 — Brisori Isolina, id. 21 — Ghetti Antonio, id. 67 — Cocchieri Virginia, id. 21 — Venturi Assunta, id. 67 — Simoncini Cecilia, id. 22 — Rosati Barbera, id. 75 — Baci Amalia, id. 65 — Fraschetti Luigi, id. 70 — Conti Pietro, id. 63 — Susini Angiolo, id. 50 — Iacopini Leopoldo, id. 50.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè: 10 maschi, 14 femmine e 1 natomorto.

Matrimonii del 1° giugno

Angelini Domenico, tabaccaio, e Marini Anna, tabaccaia.

Toccafondi Ferdinando, tipografo, e Mazzi Carlotta, att. a casa.

Mochi Giuseppe, salumaio, e Benelli Concetta, att. a casa.

Gigli Anselmo, pastaio, e Frati Maria Carola, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 3 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

La presidenza della Corte dei conti trasmette alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserva state fatte ultimamente.

MANZONI T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

MIRAGLIA (relatore) annunzia che la Commissione ritira il suo articolo 2 che propose già quale emendamento complessivo degli articoli 3, 4 e 5 del progetto ministeriale, e che accetta quei tre articoli introducendovi lievi modificazioni, come è, ad esempio, quella introdotta nel primo *comma* dell'articolo 3 che dice *calcolato al 5 per cento del prezzo di vendita*, invece che *calcolato al 6 per cento*, come diceva prima l'articolo stesso.

MUSIO fa brevi osservazioni sulla diversità che vi è fra le prestazioni in natura e quelle in danaro.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) invita la Commissione a sostituire alla parola *canone* le parole *annua rendita in danaro*.

MIRAGLIA (relatore) aderisce di buon grado a quella sostituzione.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 3. La commutazione delle prestazioni in annua rendita in danaro sarà fatta sulla base del fitto che per esse si paghi, o si sia pagato, o su quella dell'interesse, calcolato al 5 per cento del prezzo di vendita, se sono state date a fitto o vendute negli ultimi dieci anni.

« Quando in questo periodo di tempo sieno state fatte più vendite o locazioni, ovvero le prestazioni si siano vendute ed affittate insieme, la media dei prezzi di vendita e di locazione costituirà la base della commutazione. »

Messo ai voti, l'articolo 3 è approvato.

Sono pure letti ed approvati senza discussione gli articoli 4, 5 e 6.

All'articolo 7 del progetto ministeriale la Commissione presenta come emendamento i suoi articoli 4, 6 e 7.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) invita la Commissione a conservare l'articolo 7 del progetto ministeriale, e, dal canto suo, dichiara di riconoscere l'utilità dell'articolo 5 del controprogetto, perchè provvede ad un caso speciale.

MIRAGLIA (relatore) aderisce al desiderio manifestato dal ministro guardasigilli, e promette che domani l'ufficio centrale darà una nuova redazione agli articoli 4, 5, 6 e 7 del suo controprogetto.

POGGI fa alcune osservazioni, dopo le quali il Senato lascia sospesa la discussione dell'art. 7 del progetto, e degli articoli 4, 5, 6 e 7 del controprogetto.

PRES. legge gli articoli seguenti:

« Art. 8. Il tribunale con una sola sentenza dovrà:

« 1. Nominare un perito affinchè proceda alla liquidazione in danaro della prestazione, e, nel caso di esistenza di più debitori, alla ripartizione proporzionale fra ciascuno d'essi della somma liquidata in proporzione della rendita catastale dei rispettivi predii, salvo ciò che è disposto nell'articolo seguente.

« 2. Fissare il termine, che dovrà essere sempre il più breve possibile, entro il quale debba il suddetto perito dar compimento alle sue operazioni;

« 3. Nominare tre arbitri, coll'incarico di pronunziare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito, fissando del pari il termine entro il quale debbono i medesimi presentare la loro decisione nella cancelleria del tribunale. »

« Art. 9. Qualora la valutazione dell'ammontare della prestazione debba, ai termini dell'articolo 5, aver luogo per solo giudizio di periti, il tribunale, invece di addivenire alla nomina di uno solo di essi, come nel numero primo dell'articolo 8, dovrà nominarne tre, fermo nel resto il disposto dello stesso articolo. »

RAELI (ministro di grazia e giustizia) difende quei due articoli, ai quali la Commissione vorrebbe sostituire il seguente del contro-progetto:

« Art. 10. Il pretore od il tribunale con la stessa sentenza darà atto al creditore contro i convenuti non opponenti della commutazione della prestazione in canone in danaro, secondo la liquidazione fattane. Nell'interesse degli opponenti ordinerà che si proceda per mezzo d'uno o tre periti, o al coacervo decennale, se vi saranno i dati necessari a farlo, od all'estimazione della rendita, a tenore dell'art. 2. Insorgendo controversie sul giudizio dei periti, si possono ordinare quegli altri mezzi istruttorii che si stimeranno convenienti dal magistrato. »

CASTELLI E. propone che a quell'articolo del controprogetto si faccia un'aggiunta, con la quale si determini la forma del procedimento da seguirsi quando nascano controversie sul giudizio dei periti.

MIRAGLIA (relatore) sostiene l'articolo proposto dalla Commissione affinchè sostituisca gli articoli 8 e 9 del progetto ministeriale.

Sugli articoli 8 e 9 parlano ancora i senatori De Foresta, De Falco e Conforti, poi viene messa ai voti la mozione del senatore Castelli Edoardo, ch'è respinta.

PRES. rilegge e mette ai voti l'articolo 10 dell'ufficio centrale, ma il Senato delibera che debba essere rinviato del pari che gli articoli 8, 9 e 10 del progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 3 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti all'esercito.

Discussione dei progetti di legge:

Sistemazione del porto di Catania.

Acquisto di una casa in via Cavour in Firenze.

Convalidazione di decreto relativo a spese cagionate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

PISSAVINI si meraviglia che dopo tanti giorni non siano ancora giunti i verbali dell'elezione del duca di Mignano nel collegio di Popoli. È inutile indagarne le ragioni. Mentre il presidente del Consiglio invitava i deputati al Parlamento perchè le economie sull'esercito correvano grave pericolo, è strano che si ritardi la convalidazione dell'elezione di un uomo che ha dedicati tanti studi a queste economie.

PRES. osserva che il deputato Pissavini potrebbe attendere che sia presente il ministro dell'interno...

PISSAVINI trova che ciò è inutile. Si limita a pregare il presidente ad invitare il ministro dell'interno a far cessare questo ritardo.

PRES. osserva che la distanza fra Popoli e Firenze ha impedito l'arrivo dei verbali. La presidenza ha, del resto, già spedito un telegramma per affrettarne la spedizione.

L'incidente non ha seguito.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti relativi all'esercito.

CRISPI svolge le seguenti aggiunte al progetto di legge:

« È soppresso il supremo tribunale di guerra e marina.

« Le sue attribuzioni rientrano nella giurisdizione della suprema Corte di cassazione sedente nella capitale del Regno.

« Sono aboliti presso i tribunali militari territoriali ed i tribunali militari marittimi gli avvocati fiscali militari. Il loro ufficio è affidato al procuratore del Re ed ai sostituiti procuratori del Re presso il tribunale civile e correzionale della città capoluogo della divisione militare e del dipartimento marittimo.

« Nei tribunali militari presso le truppe concentrate nei tribunali militari in tempo di guerra e nei Consigli di guerra a bordo, gli avvocati fiscali saranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio effettivo.

« Crispi — Rattazzi — Curti — Oliva — Carcassi — Speciale — Busi — Mazzarella — De Ruggieri.

L'oratore non trova la ragione d'essere di questo tribunale speciale, dove la maggioranza dei giudici, il pubblico ministero ed il personale di segretaria sono borghesi. L'oratore sostiene pure che questa sua proposta produrrebbe una rilevante economia.

PISANELLI combatte la proposta Crispi dal punto di vista scientifico e pratico; dimostra sbagliate le citazioni storiche fatte dal deputato Crispi, e sostiene che la sua innovazione riescirebbe nociva alla giustizia ed al buon ordine che ora regna nell'amministrazione della giustizia militare.

Sostiene che questa proposta mira indirettamente ad impedire che la legge possa venir votata.

RATTAZZI. Alla questione! Alla questione! Parli sulla proposta Crispi!

PRES. Facciano silenzio.

PISANELLI continua a sostenere la sua tesi, adducendo nuovi argomenti per dimostrare come la proposta Crispi non possa essere approvata. Sostiene che queste proposte della sinistra dimostrano che essa non vuole le economie.

RATTAZZI non credeva che la modestissima proposta dell'on. Crispi fosse combattuta in tuono tanto solenne e maestoso dall'on. Pisanelli. L'oratore respinge il sospetto che, votando contro gli articoli 1° e 3°, la sinistra desse prova di non volere le economie, poichè tutti rammentano come essa volesse il progetto del ministero a preferenza di quello della Commissione.

Difende la proposta dell'on. Crispi e trova che con essa si otterrà la sola economia seria nell'esercito.

Voci. Ai voti!

PISANELLI parla per un fatto personale. Dice che fece della quistione Crispi una questione di opportunità.

È tempo che la rivoluzione cessi in Parlamento. L'oratore si sarebbe opposto a questa proposta anche quando essa fosse venuta da destra.

GOVONE dice che il Ministero e la Commissione si oppongono alla proposta Crispi, come quella che toglierebbe una ruota al meccanismo completo che regola ora l'amministrazione militare. Per abolire il tribunale militare bisognerebbe abolire l'esercito stanziale. (*Movimento*)

L'opposizione battuta sul terreno della sospensiva torna ora alla carica con emendamenti ed aggiunte.

Essa continua a negare i fatti, poichè nega che col presente progetto della Commissione si facciano realmente 14 milioni di economie. Conviene impedire che questa credenza si propaghi nel paese. Il ministero proponeva 18 milioni di economie; or bene, la Commissione le ridusse a 14. Secondo l'on. Rattazzi, questo solo fatto basta per distruggere tutte le economie.

L'on. Rattazzi disse che io sono empirico. Se unire due veri noti per trarne un vero ignoto è empirismo, allora tanto varrebbe in medicina lasciare da parte gli on. Palasciano, Bertani e Morelli, e ricorrere alla sonnambula di Bologna.

L'on. Rattazzi mi accusa di avere accettato il progetto della Commissione. Ebbene, io citerò all'on. Rattazzi la sua conversione del 1867. Egli presentò un progetto, eppoi non lo fece più vedere, mentre io, dopo aver presentato il mio progetto, accettai quello che c'era di buono in quello della Commissione.

Il ministro termina pregando la Camera a respingere la proposta Crispi, ed a votare sollecitamente questa legge.

RATTAZZI sostiene esservi un'immensa differenza fra la sua conversione e quella dell'on. Govone. Aggiunge, che il ministero nominato dalla sinistra fece intiera la sua parabola per precipitare nei banchi di destra. (*Applausi a sinistra*)

LANZA (pres. del Consiglio). L'on. Rattazzi ha rimproverato il ministero d'aver presentato un progetto e poi d'averne accettato un altro informato ad altri principii.

Molti oratori hanno qui dimostrato che nei due progetti non ci sono principii. (*Rumorose proteste ed ilarità a sinistra*)

PRES. Facciano silenzio.

LANZA (pres. del Consiglio). Non vi sono di quei principii cardinali che possono dividere il Governo e la Commissione. Forse la sinistra avrebbe desiderato che vi fossero divergenze che motivassero una crisi. È questo che la sinistra vuole, ma che il paese non vuole. (*Bene*) Se realmente si fosse trattato di quei principii fondamentali sui quali si è obbligati d'insistere, l'osservazione dell'on. Rattazzi si capirebbe; e si assicuri l'on. Rattazzi che, se di ciò si fosse trattato, non solo il ministro della guerra, ma tutto il ministero ne avrebbe fatta una questione di gabinetto.

Un'accusa, poi, mi ha ferito. L'on. Rattazzi mi accusò di essere uscito dalle file della sinistra e di avere fatto una parabola a destra. In verità, se la sinistra, portandomi al seggio della presidenza, d'onde discesi perchè fui designato di formare il nuovo ministero, ha creduto che io avrei divise le opinioni di quel partito, in verità ha dato prova di essere molto..... molto.....

Voci. Ingenua! (*Bravo a destra — Interruzione a sinistra*)

LANZA. Tutti qui conoscono le mie idee, e l'on. Rattazzi, che fu con me diverse volte al potere, le conosce meglio di molti altri. Egli mi fa ingiuria credendo che io voglia, per meschina ambizione di potere rinnegare le mie convinzioni e sposare idee che escono da banchi sui quali non ho mai seduto. (*Fragorosa approvazione a destra ed al centro — Interruzione a sinistra*)

RATTAZZI (per un fatto personale). L'onore-

vole Lanza non deve dimenticare che il voto per la presidenza gli fu da noi dato come una nobile protesta contro i monopolii. Vedremo il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti finanziari e la convenzione colla Banca, se l'on. Lanza è sempre quell'uomo che la sinistra ha nominato presidente della Camera. (*Applausi a sinistra*)

LANZA. Poichè si è portata la questione sull'argomento della formazione dell'attuale amministrazione, mi sento in debito di dare qualche schiarimento.

Dopo avere studiati i partiti della Camera io credetti che bisognasse adottare un programma conciliativo che, riunendo i vari partiti sul terreno delle necessità finanziarie, potesse procurare una maggioranza al nuovo gabinetto. In questo intendimento io mi rivolsi a vari uomini di destra ed a vari di sinistra. Ebbene, sapete come rispondessero quei di sinistra? Con un rifiuto che rendeva impossibile l'attuazione di quella parte del mio programma.

Dunque il solo rimprovero che io meriti è quello di essermi rivolto allora a quei banchi. (*Approvazione a destra ed al centro*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRES. Facciano silenzio e lascino parlare il deputato Crispi per un fatto personale. (*Rumori*)

CRISPI risponde all'on. Pisanelli, e sostiene non essere affatto esatto che la sua proposta sia una cosa portata in Parlamento all'improvviso. Rammenta la discussione che ebbe luogo sopra questo argomento nel 1865 e sostiene che la sua proposta è una vera economia e che non produrrà gl'inconvenienti che il ministro prevede.

LA MARMORA (per un fatto personale). Non accetto il giudizio dell'on. Crispi che io abbia servito di vincolo fra il ministero e la maggioranza. Io non ebbi nessuna ingerenza nella costituzione del gabinetto, nè nei suoi rapporti colla maggioranza. Del resto, quando sono incaricato di fare qualche cosa dalla quale può venirmi qualche responsabilità, amo di farla a modo mio.

PISANELLI parla per un fatto personale, e risponde brevemente all'on. Crispi.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

CORTE parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

PRES. annunzia che l'on. Pisanelli ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sugli articoli addizionali proposti dal deputato Crispi.

Lo mette ai voti.

È approvato a grandissima maggioranza.

OLIVA propone e svolge la seguente proposta addizionale:

« Una Commissione composta di senatori e di deputati in numero di dieci membri, cinque per ciascun ramo del Parlamento, ed eletti dalle rispettive Camere, giudicherà in via d'appello sui reclami motivati, contro le decisioni prese in conseguenza del disposto nell'articolo 3. »

(La Camera comincia a spopolarsi. Le conversazioni particolari sono rumorosissime)

BERTOLÈ-VIALE (relatore) non accetta questa proposta come quella che non è che una riproduzione della proposta Mancini.

SELLA (ministro) non entrerà a discutere la proposta Oliva. Invece che combatterla prega la Camera ad affrettare la votazione di questa legge.

La proposta Oliva viene messa ai voti e respinta.

SALARIS ha proposta la seguente addizione al progetto di legge:

« Il prospetto delle riduzioni delle spese allegato a questa legge formerà parte integrante della medesima. »

Dopo brevi parole la ritira.

LA MARMORA. Domando la parola. (*Movimento d'attenzione*) Io non posso lasciare chiudere la discussione di questo progetto di legge senza rivolgere una preghiera al ministro della guerra. Io lo prego di affrettare la pubblicazione della relazione della campagna del 1866. Io lo prego di farla pubblicare al più presto, e di volere procedere nella compilazione di essa con tutta serietà. Bisogna che tutti i comandanti di corpo facciano un rapporto esatto di quanto hanno fatto nella giornata del 24 giugno, e che laddove vi è contraddizione e cose dubbie si faccia un'inchiesta composta di generali che sieno perfettamente estranei alla questione. Queste inchieste, queste pubblicazioni sono indispensabili per il paese e per l'esercito. (*Bene*) Ed infatti, quali garanzie volete che offra un esercito sul quale si fanno correre accuse gravissime? Quale prestigio volete che esso abbia di fronte alle calunnie delle quali è fatto segno per parte degli italiani e di alcuni stranieri?

Io non voglio, non amo, non debbo conoscere la relazione che il ministero sta preparando. Un grande capitano disse che la guerra è una serie di errori. Chi ne fa meno, d'ordinario vince. Ebbene signori, io sarò lieto il giorno in cui mi si proverà che io ho commesso degli errori, ed allora piegherò il capo, ma fino a che ciò non sia, io porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare le infami calunnie delle quali sono tutti i giorni l'oggetto. (*Benissimo*) Quello frattanto di cui sono convinto è, che risulterà che nel 1866 furono commessi molto meno errori di quelli commessi da esteri eserciti agguerriti in altra campagna.

E qui avrei finito se non volessi dimostrare come io non avrei fatto queste osservazioni se non credessi di avere il diritto ed il dovere di offrire ancora al mio paese un'esperienza di quarant'anni durante i quali ho sempre lavorato e studiato, e questa esperienza la voglio ancora adoperare per raddrizzare molti errori e molti falsi apprezzamenti che si fanno qui sulle questioni militari.

Si dice: l'esercito era buono; dunque se ha perduto devono essere cattivi i generali. Bel ragionamento invero! Ma o signori non si pensa che i risultati di una campagna si compongono di mille coefficienti. Io non so; ma ho parlato dopo il 1866 con molti illustri generali esteri i quali hanno assistito od hanno diretto grandi battaglie o grandi campagne, eppure non li ho mai uditi sentenziare nel modo col quale si sentenzia qui. (*Applausi*) Il nostro esercito era buono, aveva slancio, coraggio e patriottismo, ma basta forse ciò? No certo. Ci vuole solidità. Non è colpa mia se dal 1860 in qua non potei dedicarmi alle cose dell'esercito. D'altra parte, di chi la colpa se i ministri della guerra si cambiano fino a tre all'anno? (*È vero!*) In quale modo volete fare un esercito solido se ad ogni istante rovesciate il ministro che coi lunghi studi deve provvedere a questa solidità? Guardate in Prussia; il generale che regge il bilancio della guerra è a quel posto dal 1857.

Eppoi ci vuole unità di comando che noi non ci abbiamo e che sventuratamente non ci poteva essere. Per avere probabilità di vincere ci vuole coesione, solidità ed unità di comando.

Taluni hanno sparso per i giornali che si doveva e che si poteva vincere, insinuando che non si è vinto perchè non si è voluto. Ah signori! per supporre ciò bisogna supporci o deboli o servili. Tutta la mia vita risponde a questa supposizione, ed io respingo sdegnosamente l'insinuazione che io abbia piegato a suggestioni di estere potenze (*Bene*). La stessa fierezza che io ho mostrato davanti a S. M. la Rivoluzione e davanti i serenissimi signori rivoluzionari (*Ilarità*) io l'avrei mostrata, e la mostrerò sempre, dinanzi a chicchessia, allorquando trattasi dell'onore e della dignità del mio paese (*Applausi sopra molti banchi*).

SIRTORI si associa alla domanda fatta dall'onorevole La Marmora perchè sia con estrema cura compilata e poi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866.

In questa sua domanda non c'entra affatto uno scopo personale; quello che gli preme è che si raggiunga lo scopo superiore, cioè: che tutti hanno fatto il loro dovere.

GOVONE (ministro) osserva che conviene studiare ciò che si domanda. L'ufficio di stato maggiore lavora attivamente. È molto difficile giudicare la condotta dei diversi capi di corpo della guerra del 1866. Nella storia di quella giornata vi sono molte lacune. Certo però è che la storia renderà la dovuta gloria al valore del generale Sirtori: e la stessa storia avrà pagine imperiture per il generale La Marmora (*Sì! sì!*). Prode soldato nel 1848 e 49, egli combattè da valoroso in quella gloriosa ma sventurata campagna, preparò e fece l'esercito che si battè in Crimea accanto ai migliori eserciti d'Europa, e poi fu egli che preparò quell'alleanza che ci diede la Venezia (*È vero!*) Il generale La Marmora ha titoli infiniti alla pubblica gratitudine: non dico di più perchè ognuno li conosce (*Sì! sì! Viva approvazione*).

CORTE appoggia la domanda d'inchiesta; però accusa il generale La Marmora di avere combattuto il generale Fanti. Il generale La Marmora disse che nel 1866 l'esercito mancò di coesione e di solidità e di unità di comando. Bisogna che il paese sappia chi fu colpevole di questi fatti. L'oratore rende omaggio alla lealtà ed onestà del gen. La Marmora, ma è un fatto che nel 1866 si commisero molti errori di tattica. È tempo che la luce si faccia, qualunque ne sieno le conseguenze.

RATTAZZI (sull'ordine della votazione) trova che questo progetto, essendo un allegato, non è possibile votarlo a scrutinio segreto. Se invece non si considera questo progetto come un allegato, allora sta bene che si voti subito, ma in tal caso anche tutti gli altri allegati dei provvedimenti finanziari dovranno essere votati separatamente e fare leggi distinte.

SELLA. Il ministero consente che questo progetto si voti a parte.

Con ciò però non rinunziamo alle nostre idee di connessione. Quando furono nominate le Commissioni, rimase dubbio come si sarebbe votato. Oggi vediamo che dal complesso dei provvedimenti consigliati dalle Commissioni, si consegue lo scopo anche con votazioni separate.

Speriamo che lunedì si comincieranno i provvedimenti finanziari; frattanto domani presenteremo al Senato questo progetto, rispondendo così alla linea che ci è tracciata dalla maggioranza.

RATTAZZI. Purchè non ci sia impegno.

SELLA. Naturalmente.

La Camera delibera di riunirsi domani a mezzogiorno in Comitato segreto per la nomina del biblioterario, quindi di aprire la seduta pubblica, per udire quattro interrogazioni a diversi ministri. Indi essa stabilisce, sulla proposta del ministro delle finanze, di cominciare lunedì la discussione dei provvedimenti finanziari.

Si procede all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge relativo a provvedimenti militari.

Risultato della votazione:

Presenti 282
Votanti 282
Maggioranza 142
Favorevoli 175
Contro 107.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che dal 1° corrente la tassa dei telegrammi di 10 e di 20 parole a destinazione delle Indie è resa uniforme per entrambe le vie di Malta e Turchia.

Le tasse, a partire da qualsiasi ufficio italiano sono le seguenti:

Per Bombay e le località all'ovest di Chittagong, L. 40 per dieci e L. 65 per venti parole.

Per l'isola di Ceylan e le località all'est di Chittagong, L. 45 per un telegramma di dieci e L. 70 per venti parole.

La tassa applicabile al telegramma di venti parole aumenta della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie oltre le venti.

— Sappiamo, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 2, che i lavori della ferrovia orientale nelle gallerie di Mesco e di Biasso sono spinti con la massima alacrità.

— Il *Corriere Mercantile* del 2 pubblica un ricorso della deputazione provinciale di Genova, con il quale essa fa caldi voti ed instanze al governo del Re ed al Parlamento nazionale perchè la linea di ferrovia da Firenze, Genova, Ventimiglia, non sia conceduta in esercizio alla Società dell'Alta Italia, ma sia ordinata in esercizio separato colla diretta amministrazione del governo o con quegli altri modi che i poteri dello Stato crederanno più opportuni.

— Questa mane, scrive il *Commercio di Genova* del 31, si ancorava nel nostro porto il nuovo piroscafo *Italo Platense*, costrutto in Inghilterra per conto della Società di navigazione a vapore fra l'Italia ed il Plata, denominata Italo Platense.

Ieri sera poi partiva per Bombay il vapore *India* della compagnia Rubattino. Ci si dice che il carico sia formato di marmi, e di qualche piccola partita di merci e carbone.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 1°, il generale conte di Pettinengo ha inviato al colonnello de' carabinieri lire 200, perchè questi le faccia tenere alla madre del brigadiere De Gasparis morto per le ferite riportate nello scontro con Pilone.

Ci si assicura che a beneficio della stessa alcuni egregi cittadini intendano aprire una sottoscrizione.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 ha da Campobasso che il giorno 26 fu vista nei boschi di Colle una banda di sei persone, la quale deve considerarsi come banda nuova, perchè quella del Fuoco non ha che tre individui.

— Ci scrivono da Caltanissetta il 29 maggio:

Alla Corte delle Assise di Caltanissetta presieduta dal cav. Galassi agitossi una causa che per la gravità del delitto, per la nobiltà e la ricchezza della famiglia dell'imputato interessò vivamente tutto il paese.

Il barone Giuseppe Aldisio da Terranova, ferito di notte tempo nell'atrio della propria casa da due colpi di pistola nel marzo del 1868, accusò il proprio figlio Alessandro di parricidio; e l'accusa depose e ripetè molte volte nelle venti ore in cui sopravvisse al colpo mortale. I dissapori tra il padre ed il figlio confortarono questa terribile accusa.

Il Pubblico Ministero rappresentato dall'avvocato Giuseppe Zacco, e la difesa sostenuta dagli egregi giureconsulti comm. Lanzirotti, avv. Mancuso Lima e avv. Martinez, colle loro argomentazioni e colla loro eloquenza destarono l'ammirazione di tutti.

Pei quattro giorni in cui durò la causa, la sala fu sempre gremita di popolo, ed, insolita cosa, da molte e gentili signore.

Ieri, dopo lunga, ma eloquentissima discussione, ascoltata con religioso silenzio, il verdetto dei giurati assolse l'Aldisio.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 31 maggio, scrive:

Nella scorsa quindicina furono alienati 142 lotti pel valore complessivo di L. 981,162 91 così ripartito nelle circoscrizioni delle rispettive Intendenze di finanza:

Bari, lotti 101 per L. 429,824 91; Chieti, 4 per L. 4,971; Cuneo, 4 per L. 41,142; Macerata, 5 per L. 179,937; Napoli, 3 per L. 86,332; Perugia, 5 per L. 94,066; Piacenza, 1 per L. 28,000; Potenza, 14 per L. 24,884; Sassari, 4 per L. 17,606; e Torino 1 per L. 74,400.

Prestito di Napoli. — Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1°, ebbe luogo la settima estrazione del prestito a premi della nostra città, e sortirono i seguenti numeri:

N. 106728, premio di lire 40,000.
N. 34346, 8102, premi di lire 500.
N. 53892, 26896, premi di lire 400.
N. 159621, 142321, 25725, 155564, premi di lire 300.
N. 83377, 88088, 31711, 97377, 159432, 16287, 20212, 39762, 41544, 100154, 99456, premi di lire 250.

NOTIZIE ULTIME

La tornata d'oggi della Camera è stata importante sì per gl'incidenti politici che pel voto con cui è terminata.

All'on. Crispi, che aveva svolta la sua proposta per l'abolizione del tribunale supremo di guerra, rispose l'on. Pisanelli, accennando brevemente alle ragioni per le quali egli ed il partito a cui appartiene votano la legge militare. La votano perchè tra gli apprezzamenti degli on. generali che siedono sul banco della Commissione e gli apprezzamenti dell'on. Rattazzi, essi non esitano ad accettare quelli dei generali; ma respinge la proposta dell'on. Crispi, perchè venuta improvvisa e perchè non crede che si abbia ad andar avanti nella via delle riforme e dei cambiamenti, chè se n'ha abbastanza ed ora è tempo di arrestarsi.

L'on. Rattazzi rispose per un fatto personale, ma le sue parole spinsero l'onorevole ministro della guerra a ritornare sull'accordo stabilito tra lui e la Commissione, additando le inconseguenze dell'opposizione. Allora sorse di nuovo l'on. Rattazzi, il quale terminò alludendo al ministero costituito dall'on. Lanza, nominato presidente della Camera dalla sinistra.

Questo non è esatto interamente. Non fu la sola sinistra che ha eletto l'on. Lanza a presidente. Essa sola non avrebbe potuto riuscire. Anzi, ha accettato per candidato l'on. Lanza, che non le è mai appartenuto, appunto perchè sapeva di non aver essa forze bastevoli a vincere. A che dunque accusar l'on. Lanza del gabinetto che ha formato? Si pretendeva che facesse un ministero di sinistra?

L'on. Lanza ha respinte assai bene le accuse dell'on. Rattazzi e dichiarati gl'intendimenti da cui fu mosso nella composizione del gabinetto.

Dopo ciò la Camera rigettò, adottando l'ordine del giorno puro e semplice, gli articoli dell'on. Crispi; nè miglior sorte ebbe la mozione dell'on. Oliva per la nomina d'una Commissione parlamentare che giudichi in via d'appello sui reclami degli ufficiali che fossero messi in riforma.

L'on. gen. La Marmora si alzò in seguito per invitar il ministro della guerra a pubblicar la relazione della guerra del 1866, proponendo che, ove ci fossero lacune si nomini una Giunta di generali disinteressati e competenti per riempirle. L'on. gen. Sirtori, che aveva presentata una proposta analoga, la ritirò associandosi a quella del dep. La Marmora, che il ministro della guerra accettò con parole, che la commozione gli ha troncate nel petto.

Finalmente l'on. ministro della finanza dichiarò, a richiesta dell'on. Rattazzi, che il ministero aderiva che la legge militare si votasse separatamente, e che aveva piena fiducia anche per gli altri provvedimenti nell'appoggio della maggioranza.

La votazione diede 175 voti favorevoli alla legge e 107 contrari. È una maggioranza molto notevole.

Lunedì comincia la discussione de'provvedimenti di finanza.

Ci si annunzia che l'autorità di sicurezza pubblica viene facendo sempre nuove scoperte d'armi e munizioni, preparate per la rivoluzione. Ieri fu sequestrato presso Novi un carro in cui furono trovati 90 fucili e quattromila cartuccie. Dicesi sia partito da Torino.

Fra le carte sequestrate agli arrestati vuolsi ve ne abbia che contengono tutto il piano della campagna, che ebbe la fine che tutti sappiamo. Vi era l'indicazione de'luoghi dove dovevano radunarsi le bande, e perfino le città verso le quali dovevano convergere ed i quartieri in cui avrebbero trovati i loro aderenti.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente:

I rivoltosi che, dopo i fatti di Piacenza e di Pavia, si erano rifugiati in Isvizzera, Cantone Ticino, nel giorno 29 maggio, in numero di 38, fra i quali alcuni militari compromessi politici e disertori, convenivano a San Lucio e Cavargna per rientrare armati nel Regno. Li conduceva l'inglese Giuseppe Nathan; 31 di essi erano provvisti di arma a retrocarica (modello svizzero) e 7 di revolver. — Nella mattina del giorno 30 questa banda con bandiera rossa, su cui era scritto: *Dio e Popolo*, passato il confine alle alture di Acqua Sesia per Porlezza, dove aggrediva la caserma delle guardie doganali esportando munizione ed alcune armi, e per Cusino, si portava a Rezzonico, avviandosi al lago di Como.

Sopra tre barche, chè tante appunto erano le squadre in cui si era divisa la banda, giungeva a Gera, essendole stato impedito l'approdo all'altra riva da quattro battelli condotti da guardie doganali.

Da Gera, verso mezzodì del giorno stesso, dirigendosi alla volta di Colico, penetrò nella provincia di Sondrio coll'intenzione di varcare il Monte Legnone; ma temendo d'incontrarsi colla forza, che sapeva sulle sue traccie, si disperdeva. Non avvenne nessuno scontro colla truppa; due sbandati furono arrestati, e la banda sparpagliatasi, salita l'erta del monte, si riparava nel fitto de'boschi, da dove in parte usciva ieri per dirigersi verso le 2 pom. a Morbegno.

La banda ruppe in due punti il filo telegrafico per Chiavenna e per Sondrio, che fu tosto riparato, e trasse seco sul monte Legnone un carabiniere della stazione di Colico, che era rimasto un poco discosto dalla truppa; il carabiniere però, dopo poco cammino fatto cogli insorti, riusciva a fuggire e ritornava a raggiungere la truppa.

Le notizie ieri ricevute assicurano che il Giuseppe Nathan abbandonava la banda dopo aver corrisposto a ciascuno di coloro che la componevano lire 10, rifugiandosi, deposte le armi, nuovamente in Isvizzera.

La banda scompigliata, ora ridotta a 10 o 12 uomini, è incalzata da vicino dalle truppe colà spedite.

Scopo di questo tentativo fu evidentemente quello di provocare nelle vicine provincie di Como, Bergamo e Sondrio un moto in senso repubblicano; ma le popolazioni, invece di mostrarsi aderenti, si manifestarono apertamente indignate contro i promotori di siffatte criminose imprese.

Nella provincia di Alessandria, e precisamente in prossimità di Tortona, il partito repubblicano avea dato mano a ragunare misteriosamente armi e munizioni per armare anche colà una banda di gente raccogliticcia; ma per accurate investigazioni e diligenti indagini l'autorità politica venne oggi in possesso di 98 fucili e di 4 mila cartuccie.

È affatto insussistente la notizia data da alcuni giornali della comparsa di altre bande, e giova sperare che i faziosi, fatti persuasi della loro impotenza e della generale riprovazione che destano i loro progetti, desisteranno da ulteriori tentativi, i quali sarebbero ovunque repressi e puniti con tutta la severità della legge.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2. — Il ministro dell'interno disse al Corpo legislativo che il vaiuolo è in decrescimento.

Madrid, 2. — Le Cortes hanno adottato la legge che stabilisce i registri dello stato civile.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 2 giugno

	2	3
Rendita francese 3 %	74 82	74 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	60 40	60 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	393 —	393 —
Obbligaz. »	248 —	247 75
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbligaz. »	138 75	138 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	159 25	160 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	176 50	176 75
Cambio sull'Italia	2 —	1 7/8
Credito Mobiliare francese	252 —	258 —
Obblig. della Regia tabacchi	462 —	463 —
Azioni	712 —	721 —

Vienna, 3

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 3

Consolidati inglesi . . . 93 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 giugno.

5 %	C. l.	61 46 d.	61 35
Id.	FC. 1.61	82 50 d.	61 80
3 %	C. l.	36 20 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	86 20 d.	86 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	80 85 d.	80 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	733 — d.	732 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1890 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	217 — d.	215 50
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	174 — d.	173 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	370 50 d.	370 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	180 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	216 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	62 —
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 20
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 44 d.	20 42

Prezzi fatti del 5 % 61 35 - 37 50 - 40 c.

Borsa di Genova del 2 giugno

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 95	60 65
» » »	f. m.	61 35	61 05
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2370 —	2365 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	532 —	528 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	360 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 2 giugno

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	61 12
Az. Banca Nazionale	cont.	2335 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	364 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	cont.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	178 50
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 4 GIUGNO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.
PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il furioso all'isola di San Domingo*. — Ballo *Il diavolo innamorato*.
LOGGE. — *Agnes*.
ARENA NAZIONALE — *L'opinione pubblica*.
ARENA GOLDONI — *Il cacciatore di camosci*.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

Vedi in 4.a pagina.

per costruzione di pompe nell'edificio posto in Firenze nella Zecca vecchia, ove, coloro che vorranno onorarli dei loro comandi, troveranno sempre un deposito di pompe costruite e persone pronte per ogni schiarimento e trattative

Il vantaggio del sistema su cui è fondata la costruzione di queste pompe, che già funzionano con grande soddisfazione in molte case di questa città, nonchè in provincie, han trovato molto utile quest'applicazione, che ciascun inquilino tiri l'acqua direttamente dal proprio piano o bisogno del consumo ed averla fresca in qualunque ora del giorno e della notte.

Le pompe di questo sistema offrono quanto di meglio fornisce nell'attualità l'arte del fontaniere, per il comodo, per la solidità, per la leggerezza e per il buon mercato.

PROVINCIA DI FIRENZE

COMUNE DI PALAZZUOLO DI ROMAGNA

Il Sindaco del Comune di Palazzuolo di Romagna.

Vista la Deliberazione Consigliare del 21 maggio corrente.

NOTIFICA:

È aperto il concorso a tutto il 21 giugno prossimo ad una delle condotte Medico-Chirurgiche del Comune, alla quale e corrisposto l'annuo stipendio di lire 2000.

Il titolare sarà tenuto a prestare tutta cura gratuita in medicina. Per le operazioni di alta chirurgia è stabilita una tariffa dalle lire 2 80 alle lire 16 80, e per tutte le altre di bassa chirurgia di lire 0 56. Esso avrà pure l'obbligo di avere in proprio le cavalcatura.

Palazzuolo, dal Municipio, li 22 maggio 1870. Il Sindaco: F. VIVOLI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone